COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Laura Incremona



ph: Giovanni D'Avola

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Contagi in rapida salita discoteche, piste chiuse e movida in mascherina

Ordinanza del ministro Speranza. Chiusi i locali da ballo e stavolta niente deroghe alle Regioni. Pronte risorse straordinarie per le imprese



MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Stop alle discoteche e obbligo di mascherina anche all'aperto nei luoghi della movida. La curva dei contagi sale ed il governo corre ai ripari con un'ordinanza che sarà firmata a breve dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Insorgono gli operatori dei locali da ballo, che lamentano una perdita di 4 miliardi di euro per il settore. Nel Dl agosto - è la promessa del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli - saranno comunque appostate risorse specifiche per ripianare il danno.

Passato Ferragosto, si fermano dunque le danze. Il dpcm dello scorso 7 agosto, peraltro, non lasciava spazi a riaperture. Diversi governatori, però, avevano firmato ordinanze per consentire l'attività dei locali che in estate movimentano un notevole flusso finanziario. Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, ha quindi convocato con urgenza i presidenti di Regioni oggi pomeriggio per definire e condividere provvedimenti restrittivi. Due i fattori che hanno portato alla decisione: l'aumento continuo dei nuovi positivi (3.351 nell'ultima settimana, con picchi quotidiani che non si registravano da maggio) e la situazione negli altri Paesi europei, alle prese con numeri ancora più alti di contagiati. "Non possiamo - ha sostenuto Speranza - vanificare i sacrifici fatti nei mesi passati. La nostra priorità deve essere riaprire le scuole a settembre in piena sicurezza».

Ecco quindi l'ordinanza di sospensione delle attività «che abbiano luogo in sale da ballo, discoteche e locali assimilati, all'aperto o al chiuso»; e, viene aggiunto, «non sono ammesse deroghe con ordinanze regionali». Il provvedimento introdurrà inoltre l'obbligo, dalle 18 alle 6 di mascherina anche all'aperto, negli spazi di pertinenza dei locali e dei luoghi aperti al pubblico e negli spazi pubblici (vie, piazze, ecc.) che per caratteristiche favoriscono gli assembramenti.

Oltre a Boccia e Speranza, alla riunione con i governatori era presente anche Patuanelli. «Il danno atteso dalla chiusura delle discoteche - ha spiegato il ministro, a quanto si apprende - è grosso ma non vedo alternative, serve maggiore attenzione per evitare di tornare ai dati di marzo». Patuanelli ha comunque annunciato che sarà fatto «il possibile per dare un sostegno economico alle attività che avranno delle perdite, trovando delle poste di ristoro specifiche anche nel dl agosto». Boccia ha premesso - si apprende - che «restiamo uno dei paesi più sicuri al mondo per la sicurezza sanitaria; ma questa condizione non è casuale ma figlia dei sacrifici che abbiamo fatto e che vanno difesi. Ora è il momento di andare avanti ma limitando al massimo le attività che presuppongono contatti fisici e assembramenti incontrollabili».

All'ordinanza proposta da Speranza hanno sollevato obiezioni alcuni governatori. Dura presa di posizione arriva dal governo regionale siciliano: «Se non fosse stato per le Regioni che hanno scritto le linee guida sulle attività produttive - dice l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza - oggi la crisi economica avrebbe ridotto l'Italia alla povertà. Quindi facciano meno i fenomeni, perché non è mai esistita alcuna decisione che il governo non abbia recepito nei propri Dpcm, anche le linee guida sulle discoteche. In Sicilia abbiamo adottato le misure più restrittive in vista del ferragosto. Semmai si chieda lo Stato se ha messo i prefetti nelle condizioni di personale per assicurare l'effettività dei propri Dpcm - aggiunge - Questo scaricabarile sulle Regioni, che gestiscono la sanità e che si stanno facendo carico di enormi sforzi, migranti compresi, non può più essere tollerato».

> L'assessore siciliano alla Sanità, Razza: «È il solito scaricabarile, da noi provvedimenti assai più restrittivi per questa estate»

IN UN GIORNO 2.000 RIENTRI A RISCHIO

Tamponi rapidi a Fiumicino e in Veneto, a giorni in Sicilia

ROMA. Le code ai box allestiti all'aeroporto di Fiumicino, per fare i test rapidi sul Covid, sono cominciate fin dalla mattinata di ieri. Si calcola che nel solo scalo romano sono stati 2mila gli arrivi "a rischio", ovvero da quei Paesi meta di vacanze ad alto numero di contagi: Spagna, Grecia, Croazia e Malta. Sono infatti proprio i rientri a preoccupare e a fare aumentare il numero, anche ieri, di nuovi casi: uno su tre nel Lazio, il 40% in Toscana ma un po' in tutte le regioni con nuovi contagi si debbono mettere in lista quelli da rientro dalle vacanze. Il Veneto in 2 giorni ha eseguito 12mila tamponi, dei quali un migliaio negli aeroporti. In Liguria sono arrivate al sistema sanitario regionale circa mille segnalazioni di persone rientrate da viaggi in Paesi a rischio che hanno chiesto tamponi. In Friuli Venezia Giulia stesso trend: 5mila richieste. A Fiumicino sono state allestite 12 cabine per effettuare il tampone nasofaringeo. Le persone sono state poi mandate a casa con l'obbligo di isolamento in attesa della comunicazione da parte della Asl dell'esito dell'esame e la procedura da seguire nei giorni successivi.

Il sistema dei test all'arrivo sarà replicato anche in Lombardia negli scali di Linate e Malpensa; le postazioni dovrebbero essere pronte a metà della settimana. Chi arriva invece ad Orio al Serio ha la possibilità di recarsi nel vicino ospedale di Seriate (Bergamo) dove i test vengono eseguiti senza prenotazioni. Pronta ai test in aeroporto anche la Sicilia: nei prossimi giorni saranno attrezzati per questo l'aeroporto di Palermo e quello di Catania.

Piano anti-Covid in aeroporti e porti siciliani per chi arriva da 4 Paesi

Fa paura il cluster maltese. Controlli serrati per coloro che sbarcano anche da Spagna, Grecia e Croazia

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Occhi bene aperti ai controlli. Il cluster maltese di rientro dall'isola dei cavalieri e i casi di rientro di siciliani da località come Spagna, Croazia e Grecia hanno fatto scattare nelle ultime ore piano operativo di controlli negli aeroporti e porti di tutta l'Isola.

E' il piano per contrastare il diffondersi del Covid-19 varato dall'assessorato regionale alla Salute che ricalca ed armonizza, attraverso una circolare (in cui si aggiunge anche la Croazia alle altre nazioni in osservazione), le disposizioni contenute nelle ordinanze del ministro della Salute Speranza e del presidente della Regione siciliana Musumeci.

In particolare nello scalo di Catania "Vincenzo Bellini" a Fontanarossa è stata già individuata un'area all'interno del terminal C dove tutti i passeggeri non residenti in Sicilia provenienti dai quattro Paesi comunitari, verranno sottoposti al tampone rinofaringeo.

Stessa procedura anche all'aeroporto "Falcone Borsellino" di Palermo dove per effettuare controlli e tamponi i sanitari della Regione adopereranno un'area dell'aerostazione dedicata. Negli altri scali siciliani, per il momento non sono stati schedulati voli provenienti da Malta, Grecia, Spagna e Croazia.

«Abbiamo di fatto sfruttato il know how dei mesi più difficili – spiega l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza – così nel complesso l'armonizzazione delle due ordinanze, garantisce azioni più restrittive rispetto al resto d'Italia, ma in grado di assicurare un monitoraggio sanitario più efficace che possa allontanare l'ipotesi di lockdown».

Secondo quanto previsto nell'ordinanza del ministro della Salute, i turisti potranno essere sottoposti al test entro le 48 dall'arrivo e proseguire la vacanza appena accertata la negatività al Coronavirus attraverso l'esame del tampone. In alternativa, possono esibire un'attestazione di averlo effettuato entro le 72 ore antecedenti l'arrivo nell'Isola.

Va ribadito che i non residenti o non domiciliati in Sicilia, come previsto dalle ultime disposizioni del governatore Nello Musumeci, dovranno comunque registrarsi al sito siciliasicura.com e scaricare l'app SiciliaSiCura.

Ed ancora i siciliani residenti nell'Isola, provenienti dai Paesi coinvolti nella misura di contenimento dal contagio, possono invece raggiungere direttamente le proprie abitazioni senza effettuare le verifiche in aeroporto, ma osservando le disposizioni dedicate.

Come è noto, infatti, per i cittadini che vivono in Sicilia è previsto l'obbligo di registrazione al sito www.siciliacoronavirus.it e la quarantena al termine della quale verrà effettuato il tampone. Questa misura, già adoperata in inverno durante la fase acuta della pandemia per i siciliani provenienti dalle regioni del nord e dall'estero, ha consentito di fermare e circoscrivere sul nascere decine di focolai: poco meno del 10 per cento dei soggetti posti in isolamento, infatti, risultavano positivi pur non avendo alcun sintomo.

Le misure. A terminal C di Fontanarossa verranno effettuati controlli e tamponi

IL FERRAGOSTO SICILIANO E I NUMERI NELL'ISOLA

In troppi non hanno rispettato le disposizioni per evitare assembramenti Ieri altri 39 casi positivi, aumentano i ricoveri e c'è anche una nuova vittima

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non c'è niente da da fare. Quando c'è da divertirsi, fare caciara, scendere in pista nelle discoteche all'aperto e frequentare la movida i siciliani non guardano in faccia nessuno, nemmeno l'emergenza che ormai sta diventando sempre di più un tormentone, per alcuni.

Anche in occasione di questo Ferragosto 2020 anomalo, sono stati davvero in tanti a non rispettare le regole e, "fregandosene" dei divieti hanno ugualmente preso d'assalto spiagge e località senza seguire i "dettami" delle istituzioni sanitarie. Troppi assembramenti, pochi hanno indossato le mascherine e numerosissimi hanno disatteso, sistematicamente, il distanziamento.

Tutto ciò sta creando non pochi problemi e soprattutto sembra essere ritornati indietro al mese di maggio per quanto riguarda i numeri dei contagi.

Ieri, attraverso il quotidiano report diffuso dal ministero della Salute e dalla Protezione civile nazionale, la Sicilia ha contato ben 39 nuovi casi di Covid-19 Sono 39 i nuovi casi di Covid-19 (a Ferragosto erano stati 46 casi), di questi soltanto 5 sono riferiti a soggetti migranti, dunque sono 34 i contagi che fanno riferimento a siciliani e fra questi altri 10 (o forse 11) fanno parte del così detto cluster maltese. Questa la divisione dei nuovi casi per provincia: a Catania ci sono 12 nuovi casi, a Ragusa 9 e fanno riferimento al focolaio della casa di riposo di Modica; a Trapani 8; a Palermo 5; e Siracusa 4. A Messina riscontrato un nuovo caso. Nessun incremento nelle 24 ore a Enna, Caltanissetta e Agrigento.

E' di 56 il numero dei ricoverati nei reparti di Malattie infettive e nei Covid-hospital, fra queste sono 51 le persone che necessitano di ospedalizzazione in regime ordinario mentre restano 5 quelle ricoverate in terapia intensiva. I nuovi 39 positivi portano il numero degli attuali contagiati in Sicilia a 712, di cui 656 in isolamento domiciliare. Il numero totale di casi di coronavirus dall'inizio dell'epidemia sale invece a 3.766, le guarigioni sono 2.769, mentre come detto i decessi salgono a 285. Si tratta di un anziano catanese il cui decesso è avvenuto sabato sera. Per oltre una decina di giorni il dato sulle vittime dall'inizio dell'emergenza era fermo, infatti, a 284 con la scomparsa a Scicli del prof. Bruno Ficili.

Complessivamente sono 3766 i casi in Sicilia dall'inizio dell'epidemia e 2769 i guariti ovvero tre in più rispetto alla giornata di Ferragosto. Sul fronte dei tamponi sono solo 1.043 quelli eseguiti nelle ultime 24 ore che portano il totale a quasi 309mila nell'intero periodo.

Ma il coronavirus porta anche a dispiacevoli fatti di cronaca. Nel giorno di Ferragosto una giornalista free lance del sito palermotoday è stata aggredita selvaggiamente da alcuni balordi mentre documentava lo sgombero da parte delle forze dell'ordine di una tendopoli abusiva sulla spiaggia della borgata di Barcarello, a Sferracavallo, alla periferia di Palermo.

Pagine

Quasi 300mila nuovi contagi mai così tanti in un giorno

Curva in salita in tutto il mondo, tra restrizioni nei viaggi in Europa con Spagna e Francia a soffrire di più, mentre Iraq e Corea del Sud macinano record

LUCA MIRONE

ROMA. Un'unica grande ondata con alti e bassi: così l'Oms aveva definito la pandemia di coronavirus alcune settimane fa. I numeri dei nuovi contagi, in effetti, sembrano suggerire che il Covid-19 abbia ripreso a colpire con forza un po' ovunque nel mondo: 294mila casi ieri, mai così tanti in un solo giorno, che portano il totale a oltre 21 milioni. In Europa ciò si traduce in una progressiva riadozione delle restrizioni e dei controlli alle frontiere, con obbligo di test e quarantene.

Nel Vecchio Continente Spagna e Francia si contendono il primato della crescita più violenta dell'epidemia. L'ultimo record è stato raggiunto dalla Francia, con oltre 3.300 contagi ieri e l'aumento dei pazienti in rianimazione. Il governo, dopo avere dichiarato Parigi e Marsiglia zone ad alto rischio, vuole allargare l'obbligo di mascherina in fabbriche e uffici entro agosto e aumentare il telelavoro in aree in cui il virus circola. Un piano verrà presentato domani ai sindacati.

In Spagna, che ha il tasso di contagi per numero di abitanti tra i più alti, le prime 2 regioni - La Rioja e Murcia - hanno adottato le nuove restrizioni alla vita notturna. Le discoteche hanno chiuso, ristoranti e bar non potranno accogliere clienti dopo l'una di notte, stop al fumo all'aperto se non si può rispettare la distanza di 2 metri. Stessa sorte per le discoteche anche in Italia.

La rapida risalita dell'epidemia rischia di compromettere quel che resta della stagione turistica. Oltre 30.000 britannici sono rientrati precipitosamente oltre Manica in treno prima che scattassero le nuove regole sulla quarantena disposte da Londra. L'Olanda ha aggiunto Parigi e Madrid e altre regioni spagnole alla lista arancione, dove è sconsigliato andare e c'è l'obbligo di quarantena al rientro. Lista arancione anche per Bruxelles. Le autorità olandesi sono preoccupate dai 4.500 nuovi casi registrati nell'ultima settimana, oltre mille in più rispetto alla precedente. Quanto al Regno Unito, ieri ha registrato oltre mille nuove infezioni.

Anche la Germania ha già sconsigliato la Spagna ai connazionali. Tutte queste chiusure delle frontiere avevano spinto la Commissione Ue a scrivere ai 27, chiedendo di evitare il ricorso ai blocchi in ordine sparso.

Nel resto del mondo il Covid-19 non dà tregua agli Usa: 48.000 nuovi casi e oltre 1.000 morti ieri. Il direttore dei Cdc, i centri federali per il controllo delle malattie, ha avvertito gli americani che se non rispetteranno le misure di prevenzione si rischia il «peggior fallimento sanitario mai avvenuto». Mentre Donald Trump, si fa forte del «7% di contagi in meno in una settimana» e di un'economia «mai così in ripresa». Ma la pandemia colpisce duro ovunque: dal Medio Oriente, con il record di contagi in Iraq, all'Asia, con il picco della Corea del Sud negli ultimi 5 mesi. Ed in Nuova Zelanda, dove il vicepremier Winston Peters si è schierato con l'opposizione per rinviare le elezioni del 19 settembre. Senza contare le decine di migliaia di nuovi contagi al giorno in Brasile e India.

L'INTERVENTO DI CONFCOMMERCIO

«Ristorazione al collasso: il decreto agosto non basta»

Il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, per conto degli associati Fipe dell'area iblea, commenta il provvedimento il decreto Agosto varato dal Consiglio dei ministri. Attese deluse per gli operatori ragusani. "Il decreto Agosto è un provvedimento che contiene molte cose con giuste finalità, ma ci aspettavamo di più. Non solo perché la ristorazione è tra i settori più danneggiati, ma anche perché - e questo ci preoccupa e ci disorienta - gli annunci fatti per un bonus del 20% sui consumi hanno creato giuste aspettative che, se poi non arrivano risposte, disorientano e fanno arrabbiare".

"Al di là del rammarico – prosegue Manenti – questa è, comunque, una conferma della posizione della politica italiana nei confronti del settore, che nelle dichiarazioni si mostra disponibile, salvo poi non confermarlo nei fatti. Stiamo parlando di un settore che ha grandissimi valori economici ma anche immateriali, che per l'Italia e, a maggior ragione, per l'area iblea, sono la sua identità, lo stile di vita. C'è la necessità di dare un segnale al settore, anche perché siamo i più disastrati, i più deboli".

Per quanto riguarda gli imprenditori balneari, invece, il decreto Agosto si limita soltanto a recuperare la norma salva pertinenziali che era stata improvvisamente e incautamente stralciata dal precedente decreto Rilancio. "Se da una parte si tratta di una notizia certamente positiva – continua il presidente Manenti – dall'altra non possiamo non rilevare e sottolineare che questo decreto non contiene alcun intervento per l'eliminazione, la riduzione o il rinvio del pagamento dei canoni demaniali, né modifica il trattamento fiscale ingiusto e penalizzante per le decine di imprese balneari del nostro territorio così come per tutte le altre". "Ci adopereremo - conclude Manenti - perché il Parlamento effettui le opportune correzioni".

ALESSIA CATAUDELLA

«Quei giovani senza responsabilità e anaffettivi figli di genitori che rifiutano il proprio ruolo»

Al circolo velico di Kaucana la presentazione del libro del pedagogista Giuseppe Raffa

Si è svolta al Circolo Velico di Kaucana la presentazione del libro del pedagogista Giuseppe Raffa dal titolo"La quinta rivoluzione. Ritratto della famiglia durante l'emergenza Covid-19". Dopo i saluti del presidente del circolo velico di Kaucana, Giuseppe Causapruno, Gigi Bellassai, presidente del Club Lions Terra Iblea, Francesca Cassarino, Concetta Puccia, Cateriana Giudice, Sonia Baglieri, dell'omonima casa editrice, e Giuseppe Russotto, presidente dell'VIII circoscrizione Lions, hanno discusso del libro con l'autore. Presenti anche il direttore responsabile della rivista Distrettuale, Walter Buscema, i presidenti dei Circoli Lions di Ragusa, Giuseppe Sapienza, e di Modica, Luca Garaffa, oltre che Tina Vittoria, responsabile del Club Unesco, in rappresentanza della Pro Loco di Comiso.

Raffa ha analizzato molti casi di giovani senza responsabilità, privi di senso di giustizia ed anaffettivi per colpa di quei genitori, definiti "Belli senz'anima", che rifiutano di svolgere il ruolo di padre e di madre. Tutto questo prima del lockdown da Covid-19 che, secondo i dati della ricerca di Raffa, avrebbe portato ad una piccola grande rivoluzione, definita provocatoriamente la quinta, nel corso della quale i genitori avrebbero intrapreso la strada del cambiamento nel rapporto con in figli avviando in Sicilia (dove si è svolta la ricerca statistica) un vero e proprio laboratorio educativo.

"Abbiamo voluto questo momento d'incontro – ha spiegato il presidente Gigi Bellassai – per fornire uno strumento utile ad aiutare i genitori nel mestiere più difficile del mondo, ancor di più nell'era digitale. Tale azione è connaturata nel suolo di servizio dei Lions che vogliono supportare, su scala globale e locale, le famiglie e la loro cruciale funzione di cellula della comunità. L'impegno del Club, proseguirà il 31 agosto, con la valorizzazione della figura dell'educatrice Nunziata Inglieri, attraverso lo scritto di Nicola Tomasi "La palma sul torrente", e a settembre con la presentazione del "decalogo" per provare ad aiutare i genitori nel rapporto con i figli pre-adolescenti e adolescenti."

N. D. A.



Un momento della presentazione del libro di Giuseppe Raffa

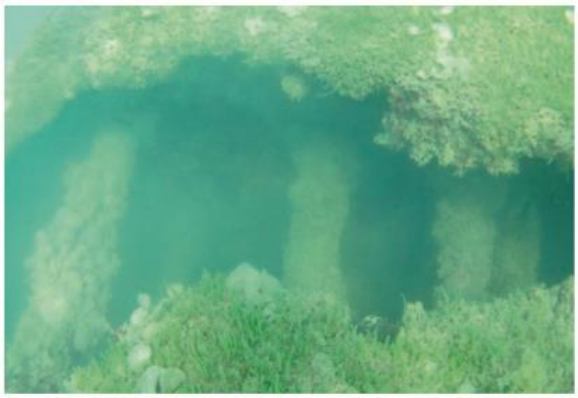
Pagine

Alla scoperta dei relitti sconosciuti

La scoperta. Sui fondali del lungomare Bisani i resti della nave che nel 1963 si arenò e prese a fuoco nello stesso punto in cui probabilmente nel 1901 era affondata un'altra imbarcazione



Maurizio Buggea fotografa i resti della nave sconosciuta



Le caldaie dell'imbarcazione affondata probabilmente nel 1901

LAURA INCREMONA

Lungomare Luigi Bisani a Marina di Ragusa: tornano a galla vecchie storie di navi arenate ma si apre una nuova ipotesi. Forse i resti rinvenuti nei primi degli anni '80, non appartengono alla nave "greca" ma ad una imbarcazione ancora più antica. Ma andiamo per ordine.

Nel 1963, nelle coste del lungomare di Marina di Ragusa, oggi lungomare Bisani, press'a poco all'altezza del villaggio dei Gesuiti, una nave greca si arenò e prese fuoco a pochi metri dalla costa. Il recupero del relitto durò diversi anni tant'è che io ed i miei coetanei ne abbiamo ancora memoria. Tra i ricordi legati al mare, c'è ancora quella chiatta che, con la gru, recuperava pezzi di nave. Poi, tutto rimase "sommerso" nei ricordi. Alla fine degli anni '70, tra il '78 ed il '79, un gruppo di adolescenti che aveva sentito le storie dei vecchi marinai e che ricordava ancora il recupero della nave "greca", per gioco decise di andare alla scoperta dei fondali della zona allora conosciuta come "il trampolino". Ed è stato allora che quei ragazzi, tra cui io, si sono accorti che a pochi metri sott'acqua, non più di quattro metri di profondità, c'era una enorme macchia scura, immobile. Ci volle poco a vedere che non si trattava né di alghe, né di scogli. Agli occhi increduli dei ragazzi, si presentò una sorta di grande mezza botte con una botola rivolta verso l'alto. Eureka! Avevamo trovato le caldaie della nave "greca". Ma probabilmente ci siamo tutti sbagliati di diversi anni e, soprattutto, pare non si trattasse della nave greca. A questo punto della storia, entrano in gioco Maurizio Buggea, Tano Licitra, Marta Nicosi', biologa, del "Centro Subacqueo Ibleo Blu Diving" affiliato Uisp Ecco infatti, cosa ci racconta Buggea: "Negli anni '80 effettuai una battuta di pesca subacquea su delle strutture in ferro chiamate " Cassoni " o " Cisterne" a Santa Barbara di Marina di Ragusa e da allora non andai più su questo sito. Nel 1963 una nave detta " Greca " bruciò nella stessa zona e poi venne demolita e si pensava che quelle strutture fossero resti della stessa. Di recente , vedo un disegno del giornale " La Domenica del Corriere" del 26/ maggio/1901 su : "I drammi del mare: un terribile episodio in seguito al naufragio di un vapore presso Santa Croce Camerina, con disegno di Beltrame. Il territorio in quel periodo era ricadente nella Provincia di Siracusa. Ciò mi insospettì e iniziai una indagine, senza esito, tra anziani pescatori, e con il prof. Giuseppe Gurrieri, il quale mi ha invitato a leggere il suo testo "Marina di Ragusa storia di una perla del litorale ibleo " su una disamina riguardo il nome dello" Scalo Trapanese" dove cita testualmente: "Infatti nei diari dello storico locale Sortino Trono leggiamo che il 6 febbraio 1901 ci fu una " Fortissima mareggiata che porta il vapore Trapani ad incagliarsi allo scalo dei Trapanesi". C'è di più, lo scalo in questione viene citato in un documento del 1787 e in un altro del 1826. Quindi , continua ancora Maurizio Buggea , ne discuto con i soci del "Centro Subacqueo Ibleo Blu Diving" affiliato Uisp sportpertutti /subacquea e si decide di visitare i cassoni o cisterne e, dopo più immersioni su un fondale sabbia e fango, alla profondità attuale di mt. 4.30 intercettiamo le stesse. Ne prendiamo il punto gps, la lunghezza e larghezza la direzione e nel suo raggio incontriamo altre strutture ancora affioranti. Effettuiamo diverse foto e video subacquei al fine di documentare ciò che la natura ha creato: un ambiente vivo di organismi vegetali di varia specie, ed attorno ad essi, essendo isolati, ruotano varie tipologie di pesci: spigole, dentici, saraghi, murene, gronghi. Dal rilievo e dal posizionamento bussola delle strutture, che dovevano essere a centro nave, questo piroscafo sarebbe dovuto essere posizionato con la prua verso terra trasversale alla costa da nord ovest verso sud est e lungo più di cento metri. Non sappiamo se lo stesso venne smantellato o giacesse sotto sabbia, pertanto abbiamo fatto comunicazione ufficiale alla Capitaneria di Porto di Pozzallo e alla Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana con cui collaboriamo, per una tutela storica dell' area". Questo quanto ci raccontano Maurizio Buggea e Tano Licitra che hanno effettuato anche le stupende foto sottomarine. Grazie al loro lavoro, abbiamo potuto rivedere quelle caldaie che, fino ad adesso, erano solo un ricordo degli anni adolescenziali. Personalmente, ho provato una forte emozione, soprattutto quando sono stata contattata telefonicamente e mi sono sentita dire: "Laura, vuoi rivedere le caldaie della nave che hai visto sott'acqua 41 anni fa"?



L'articolo sul Corriere della sera